

REGOLAZIONE 2.0 PER GLI SMART METER 2G

RIFERIMENTI NORMATIVI

- DCO 457/2016/R/eel
- DCO 458/2016/R/eel
- DCO 654/2015/R/eel

ARTICOLI CORRELATI

- La misurazione e le nuove sfide regolatorie (Newsletter 201)
- Partito il V periodo regolatorio per le reti elettriche (Newsletter 195)

Gli smart meter di seconda generazione promettono benefici e opportunità che cambieranno il paradigma del mercato elettrico. L'Autorità, con un nuovo documento di consultazione, sta creando i fondamentali per la nuova regolamentazione, caratterizzata da importanti novità rispetto ai precedenti meccanismi di riconoscimento dei costi. L'abbandono della regolazione RAB-based, binari differenziati per i distributori e un approccio in continua evoluzione per approfittare delle innovazioni tecnologiche sono i cardini del nuovo meccanismo di riconoscimento dei costi.

Con l'imminente arrivo degli *smart meter* di seconda generazione (2G), l'Autorità ha pubblicato gli orientamenti finali per il riconoscimento dei costi dei misuratori, prevedendo in autunno la definitiva delibera. Il principale obiettivo è di massimizzare i benefici derivanti da un esteso parco di nuovi misuratori, grazie a politiche di riconoscimento dei costi mirate a incentivare una sostituzione vasta e in tempi brevi. Per raggiungere quest'obiettivo occorrerà proseguire con la copertura dei costi per gli *smart meter* 1G fin qui installati, prevedendo però un adeguamento dei criteri di riconoscimento tra la metodologia RAB-based e il nuovo approccio incentivante. Ulteriore argomento del DCO è l'interazione con la Strategia Banda Ultra Larga: rimane tuttora sospeso il giudizio riguardante il riconoscimento dei costi incrociati tra la posa della fibra ottica e l'installazione dei misuratori 2G, ai fini dell'*unbundling* contabile previsto dall'Autorità. In parallelo alla pubblicazione del DCO sul riconoscimento dei costi, l'Autorità ha altresì pubblicato un successivo documento¹ riguardante gli ambiti di adeguamento della regolazione e le opportunità che gli *smart meter* porteranno nel settore energetico. Le potenzialità dei misuratori descritte in quest'ultimo DCO rappresenteranno la base per il riconoscimento dei costi dei nuovi *smart meter* 2G.

UN DOPPIO BINARIO

L'intenzione dell'Autorità è di garantire la massima flessibilità alle imprese: in assenza di obblighi temporali per la messa in servizio dei 2G, i distributori potranno scegliere quando iniziare l'installazione. I distributori che intendono anticipare la messa in piano dovranno preparare un'attenta analisi costi-benefici. Qualora invece le imprese dovessero scegliere di attendere gli obblighi fissati dall'Autorità, esse dovranno poi ridurre il *gap* temporale che le separa dai distributori che avranno già iniziato l'installazione. In questo contesto ci saranno due distinti regimi per il riconoscimento dei costi:

- regime specifico per i distributori che avranno avviato prima degli obblighi il piano di sostituzione. Per le grandi imprese (oltre i 100,000 punti di prelievo) saranno previste logiche di riconoscimento individuale, mentre per le restanti imprese logiche parametriche
- regime transitorio per le imprese con oltre i 100,000 punti di prelievo che non avranno ancora iniziato l'installazione.

Il regime transitorio, valido esclusivamente per le grandi imprese, utilizzerà logiche parametriche per la valutazione delle immobilizzazioni installate fino al 2016 e il valore sarà aggiornato annualmente rispetto a un fattore di *turnover* dei misuratori. Questo sarà funzione del costo d'installazione degli 1G negli anni successivi al 2016, l'aliquota di ammortamento e il tasso di sostituzione tra le due generazioni di *smart meter* dal 2017 in poi. Questi parametri dovranno poi ridursi per disincentivare la prosecuzione dei misuratori di prima generazione. Nel regime transitorio i distributori potranno sfruttare la retrocompatibilità dei misuratori di prima generazione. Ciò comporterebbe dunque un'installazione dei 2G prima della messa in servizio massiva, evitando costi per l'installazione di un misuratore 1G (che rimarrebbe utilizzato per pochi anni) e un ulteriore intervento tecnico per la loro sostituzione con contatori 2G: i benefici si aggirerebbero attorno ai 10 milioni di euro l'anno. Questo regime sarà valido tra il 2017 e il 2021. Dal 2022 sarà attivato il "riconoscimento dei costi" per i misuratori 2G, che per le imprese che avranno avviato l'installazione prima del 2022, sarà comunque applicato dall'anno effettivo di avvio del programma. In questo sistema, due novità garantiranno la stabilità tariffaria: l'allineamento di tutti i cespiti (misuratori in bassa

¹ DCO 468/2016/R/eel "Sistemi di Smart Metering di seconda generazione per la misura di energia elettrica in bassa tensione e il rilascio dell'impronta energetica (energy footprint) al cliente finale".

TAG

electricity, network regulation,
smart metering

tensione, altri misuratori e sistemi di telegestione/telelettura) a 15 anni di vita utile e l'introduzione di rate costanti per la remunerazione del capitale e la copertura degli ammortamenti.

L'INCENTIVAZIONE COME ELEMENTO FONDAMENTALE

Per quanto riguarda il metodo d'incentivazione, applicabile a entrambi i binari e solamente alle grandi imprese, le ipotesi di regolazione sono tre:

- il costo *standard* unitario di capitale abbinato ad un meccanismo di *sharing*
- la matrice *Information Quality Incentive* (IQI)
- l'approccio TOTEX, fondato sul riconoscimento del costo totale.

Sebbene l'Autorità sia orientata a scegliere la terza ipotesi, la seconda rimane un'opzione fattibile, rappresentando una via di mezzo tra il vecchio approccio *RAB-based* e il TOTEX.

La matrice IQI sarà composta da tre differenti valori:

- la previsione di spesa del regolatore, assunta pari a 100
- la previsione della spesa da parte del distributore, rispetto alla *baseline* del regolatore
- la spesa effettiva del distributore, rispetto alla *baseline* del regolatore.

I distributori creano un piano di spesa per la messa in servizio degli *smart meter* 2G, che consegnano al regolatore. In seguito il regolatore assume un valore *baseline* (basato sulla spesa prevista dal regolatore e dalle imprese con differenti criteri di peso) imposto uguale a 100. Dalla costruzione della matrice si distinguono due risultati: il *payoff* riconosciuto al distributore, dato dalla differenza tra la previsione del regolatore e la spesa effettiva e l'*additional income*, cioè un incentivo basato sulla differenza tra la spesa effettiva e la spesa prevista dal medesimo distributore. I principali problemi consistono nel calibrare la matrice, cercando di attribuire dei giusti pesi alle previsioni, nella valorizzazione dell'*additional income* e nel fissare i criteri di *sharing* tra la spesa prevista e quella effettuata. Il riconoscimento tariffario si baserà su un profilo temporale d'installazione dei misuratori 2G a fine vita utile dei misuratori 1G (basato sugli anni fisici del misuratore e non sotto il profilo contabile). Ogni impresa potrà poi decidere il *mix* tra posa singola e posa massiva, divergendo dal piano convenzionale creato dall'Autorità.

IL MENÙ REGOLATORIO IN UK

L'approccio basato sull'IQI per l'incentivazione dei nuovi misuratori 2G è stato già da qualche tempo impiegato in Gran Bretagna dal regolatore dell'energia Ofgem. Attraverso la matrice IQI, il regolatore offre agli operatori una serie di opzioni prestabilite che dovrebbero diminuire le asimmetrie informative. In questo modo la regolazione è facilitata, poiché si promuove la riduzione dei costi in maniera automatica e incrementa l'accuratezza e la veridicità dei piani di sviluppo presentati dalle imprese. Il meccanismo (Tabella 1) è caratterizzato da componenti diverse:

- nella prima riga sono inserite le varie opzioni di spesa che gli operatori possono scegliere, costruite attraverso la *baseline* del regolatore
- il tasso di efficienza esprime la *performance* di ogni impresa rispetto alla spesa ammessa

• l'*additional income* è un fattore d'incentivazione che si basa sulla differenza tra spesa effettiva e spesa stimata

• il regolatore compara la spesa ammessa con la spesa effettiva, e attraverso l'incentivo d'efficienza e l'*additional income*, trova i valori delle singole celle che descrivono i premi o le penalità per i distributori.

Ad esempio, se un operatore ha una spesa stimata di 95 e spende effettivamente 95, gli sarà corrisposto un premio di 3,3. Se non rispetterà la previsione e spenderà 100, gli sarà applicata una penalità di 0.1. L'operatore sarà dunque incentivato a minimizzare i costi e a fornire *business plan* veritieri al regolatore.

TABELLA 1. ESEMPIO IQI

Spesa stimata dall'operatore rispetto alla baseline	95	100	105
Incentivo d'efficienza	68%	65%	63%
Additional Income	0.7	0	-0.9
Livello di spesa ammessa	98.75	100	101.25
Spesa effettiva	ricompensa totale		
95	3.3	3.2	3
100	-0.1	0	-0.1
105	-3.5	-3.3	-3.2

Fonte: REF-E su dati Ofgem

LE FASI PROCESSUALI

Con l'uscita in autunno della delibera sul riconoscimento dei costi, i distributori dovranno presentare il proprio piano d'installazione e attivazione dei nuovi misuratori, prevedendone sia la spesa sia le tempistiche per i prossimi 15 anni. Il progetto dovrà, per ogni anno preso in esame, fornire il numero di misuratori installati, disaggregati rispetto ai diversi tipi di installazione². A fine di ogni anno dovranno comunicare lo *stock* di misuratori attivi e il rapporto tra quelli installati e quelli attivi. Anche le previsioni di spesa dovranno essere suddivise in diverse voci, poiché sarà necessaria la sua valutazione per costruire la matrice IQI. Una volta ricevuti i piani di tutti i distributori, l'Autorità inizierà la fase di *benchmarking* tra i progetti, costruendo la spesa prevista unitaria del misuratore 2G per ogni anno. Dalla differenza di questi due valori, si otterrà il *payoff* di ciascun'impresa e in seguito, quando i distributori avranno i primi dati sulla spesa effettiva, si otterrà la spesa riconosciuta data dalla somma tra spesa effettiva e il *payoff*. Dall'analisi dei piani creati dai distributori, l'Autorità creerà due differenti percorsi:

- uno preferenziale (*fast-track*) per le imprese che avranno livelli di spesa di capitale non superiori al 10% e di approvvigionamento non superiori al 25% rispetto a un'ipotetica installazione di misuratori 1G
- un percorso ordinario (*slow-track*).

Per accedere al *fast track* le imprese dovranno creare piani molto più dettagliati rispetto ai requisiti minimi, fornendo dati sui tassi d'installazione, sui costi operativi, di capitale, i risparmi derivanti dall'installazione di misuratori 2G rispetto ai misuratori 1G e le differenze economiche tra posa massiva e posa individuale. Nel caso del *fast-track* l'Autorità ipotizza di esaminare i piani in circa tre mesi, mentre per il percorso ordinario si attenderebbe fino a un anno.

Durante la posa dei nuovi misuratori, l'Autorità monitorerà l'avanzamento e le prestazioni effettive dei misuratori 2G: l'utilizzo della matrice IQI non garantisce, da sola, comportamenti efficienti, ma occorre anche un sistema di controllo della messa in posa. Il distributore dovrà trasmettere annualmente un resoconto dettagliato dello stato di avanzamento e in caso di non rispetto dei piani previsti dalle imprese, sarà decurtata una quota tra il 5%-10% dal riconoscimento della spesa.

UN APPROCCIO DIFFERENTE PER LE IMPRESE FINO A 100,000 PUNTI DI PRELIEVO

Per i distributori di minori dimensioni, l'applicazione delle matrici IQI o TOTEX è poco fattibile e non sostenibile. L'approccio basato sul costo totale non verrà dunque utilizzato per queste imprese, ma s'impiegheranno meccanismi parametrici basati su logiche *standard*, ovvero un riconoscimento dei costi basato su spese e tempistiche convenzionali. Sarà accettato un ritardo temporale fino a due anni per le installazioni effettuate dai distributori fino a 100,000 punti rispetto ai grandi distributori. La spesa *standard* sarà creata utilizzando un *benchmark* delle spese di capitale per le imprese con oltre 100,000 punti.

SMART METER 2.1 A PROVA DI FUTURO

Gli *smart meter* 1G, sebbene fossero all'avanguardia 15 anni fa, non richiedevano specifiche tecniche "*future-proof*", limitandone l'utilizzo. L'Autorità ha deciso di lasciare aperta la possibilità di una futura versione dei misuratori, denominati 2.1. Questi *smart meter* dovranno poter essere dotati di un canale aggiuntivo di comunicazione (che potrà essere utilizzato sia tra cliente e misuratore, sia tra misuratore e il distributore) e prevedere che i livelli di *performance* possano essere rivisti. A questo proposito, la matrice IQI potrà essere modificata negli anni, aumentando i livelli di *sharing* a beneficio dell'impresa, per incentivarla a sfruttare i miglioramenti tecnologici.

² Misuratori 2G di prima installazione che sostituiscono gli 1G e i misuratori elettromeccanici, quelli per nuovi punti di prelievo, a seguito di richieste commerciali del cliente, sostituzione per guasti e manomissioni.